



Un lupetto per amico

La mattina era serena, ma io sentivo l'aria carica di tensione.

Verso le tre di pomeriggio, vidi uno sbuffo di fumo dal versante est della foresta. Fuoco!

Presi una bacinella d'acqua e mi precipitai sul luogo. Durante il lungo tragitto, l'incendio si dilatava. Incrociai le dita e mi inoltrai nel bosco in fiamme. Ad ogni passo, perdevo la speranza di trovare qualcuno ancora vivo, ma, fortunatamente, sembrava che il luogo fosse totalmente deserto. Poi vidi in mezzo al rosso del fuoco, una lunga striscia vivida e brillante...Sangue!

Un pensiero mi balenò nella mente: - Forse c'è qualcuno ferito o... già morto!

Segui la traccia rossastra e alcune impronte, che sembravano proprio quelle di un animale a quattro zampe. Infine giunsi in una caverna scura. Presi un tizzone e avanzai sino alla parete di fondo dove, tra il denso fumo, intravidi una sagoma. Mi avvicinai titubante: spaventato e sanguinante, c'era un piccolo cucciolo di lupo.

Lui mi guardò, ringhiò appena, poi stramazza, stanco, stordito e ferito.

Delicatamente lo sollevai e lo misi nella bacinella vuota. Aveva i peli un po' bruciacchiati, era caldissimo e per raffreddarlo usai le ultime riserve d'acqua. Guardai con dolcezza il suo corpo che si abbandonava lentamente e notai una cosa: la sua zampa posteriore sinistra era stata tranciata crudelmente.

Lo presi in braccio con tutta la forza che mi rimaneva e mi allontanai velocemente da quel luogo pericolosissimo. L'incendio ormai divampava.

-Fiùùù! - sospirai- Il lupetto l'ha scampata bella! E anch'io, a dire il vero!

Lo portai da un mio amico veterinario che lo esaminò con attenzione: sul corpo riscontrò varie ferite ancora aperte e diverse cicatrici, sicuramente doveva aver anche patito gli stenti della fame; mi disse che era in codice rosso, ma non in pericolo di vita. L'unica cosa che, purtroppo, non si poteva salvare era la zampa massacrata. Si poteva tentare di mettere una protesi in ferro, ma non garantiva che l'operazione potesse riuscire. Lo supplicai di provare.

Dopo diversi giorni di lunga attesa, finalmente il veterinario mi diede la buona notizia: l'operazione era andata a buon fine. Fui sollevato.

Giorno dopo giorno le condizioni di Fiamma (questo era il nome che avevo scelto per lui) migliorarono. Mi divertiva osservarlo mentre mordicchiava la protesi, credendo che fosse un osso o quando provava a sollevarsi, ma era piuttosto traballante!

Stavo pensando di lasciarlo alla clinica per animali per poi rimmetterlo in libertà, quando qualcosa di rasposo e umido mi distolse dai miei pensieri: Fiamma mi stava leccando la mano. Lo tirai su, in braccio e lo accarezzai. Il lupetto mi guardava e gli angoli della sua bocca erano curvati verso l'alto.

Sorrìdeva. Sentii un tuffo al cuore, lo strinsi forte e gli sussurrai: “Noi due diventeremo grandi amici, piccolo!”. Avevo deciso di tenerlo.

Ci volle tanto tempo per farlo crescere e per insegnargli a rispettare le regole. Tra di noi nacque una grande amicizia: il mio affetto e le mie cure erano ripagati dalla sua fedeltà e obbedienza. Diventammo inseparabili: tanti passi facevo io, tanti ne faceva lui.

A volte, prendevo l'arco e la faretra e con Fiamma mi inoltravo nella foresta. Improvvisamente, come se scattasse qualcosa nella mente del lupetto, lo vedevo partire a razzo (si fa per dire, data la sua zampa artificiale!), facilitato dalla sua agile stazza, tanto che facevo fatica a seguirlo. Quando lo raggiungevo, teneva sempre qualche preda in bocca, così tornavamo a casa, lui soddisfatto e io raggiante.

Un giorno tornammo nella zona della foresta distrutta dall'incendio: vidi che il mio amico era notevolmente cresciuto da allora. Abbattemmo un cervo, ma l'odore del sangue attirò un enorme lupo dal pelo irsuto. Era pronto ad aggredirmi : caddi all'indietro, lasciando cadere l'arco, sentii scricchiolare i rami intorno a me, iniziai a vedere tutto buio, poi non vidi più nulla. Quando rinvenni, vidi Fiamma che mi leccava e l'altro lupo a terra, freddato. Lo abbracciai e gli dissi “Grazie!”.

Mi aveva ricambiato il favore: mi aveva salvato da morte certa, come io avevo salvato lui.

Oggi Fiamma vive ancora con me: ha dieci anni, tanti per un lupo!

La nostra è un'amicizia molto speciale, un po' strana, ma stupenda. Dialoghiamo in una lingua che solo noi possiamo capire. E' proprio vero che l'amicizia non ha confini!

Oh,scusatemi! Fiamma mi chiama: ci aspetta una nuova avventura, alla prossima!

Classe V
Scuola Primaria “Anna Frank”- Villa Potenza (MC)
Istituto Comprensivo “E. Fermi”